

UNA RECENSIONE PARTICOLARE

La biografia di **Elido Fazi** Fra tenerezza e vis comica

Alessandro Centinaro su «Publisher» di Alice Di Stefano

LA STORIA

Si racconta la figura dell'editore visto dalla moglie

IL GIUDICE Alessandro Centinaro ci invia la sua recensione dell'opera di Alice Di Stefano 'Publisher', scritta sulla figura dell'editore, e marito, **Elido Fazi**. Scrive Centinaro: «Ho conosciuto **Elido Fazi** quando ha pubblicato il mio libro, un libro che evoca la bella persona di mio figlio perduto, ora abitante in un'altra dimensione. **Fazi editore**-scrittore lo conosciamo: è l'ascolano più famoso al mondo dopo Giovanni Allevi. 'Publisher' è un romanzo biografico, che persuade per una sapiente e "musicale" miscela di tenerezza, di "vis comica" e di argute considerazioni sul contemporaneo "business" editoriale, presentato come uno strano giardino antropologico-zoologico dove è difficile distinguere le personalità "vitali" da altre figure che sembrerebbero "maschere" o "macchiette". Nulla a che vedere con le ipotetiche "memorie" di Veronica su Silvio: non è gossip, ma un capolavoro letterario, così definito dal noto critico Serini (e del resto la Di Stefano "era già" qualcuno, prima di sposare **Fazi**). Il libro propone, da un lato la figura "biopsicologica" del publisher-consorte, presentato come un misto fra "forza di natura", potenziata da un intelletto fulmineo, e svariati difetti e "grevità montanare", giacchè **Fazi**, "self-made-man", è nativo di Quintodecimo di Acquasanta; dall'altro, la descrizione dell'habitat editoriale, molto simile al mondo del cinema: protago-

nisti, deuteragonisti, parassiti, simulatori di genialità, profittatori, donne seducenti e compiacenti, intellettuali spocchiosi, ma stranamente attenti al soldo. Fino ai primi del novecento, l'editore come figura protagonista non esisteva. Per editore, all'epoca, s'intendeva lo stampatore. Mentre da quando è comparso, è una sorta di stratega dei gusti del pubblico "di massa". Guardando alla figura da un punto di vista letterario, ecco due esempi icastici di metabolizzazione: il giallo filosofico "A che punto è la notte", di Fruttero & Lucentini, e il romanzo "Il Pendolo di Foucault", di Umberto Eco. In entrambi la figura un po' caricaturale dell'editore compare con caratteri analoghi, come nelle "maschere" della antica commedia ellenica. In entrambi la figura psico-antropologica dell'editore ha caratteristiche di culto della personalità, narcisismo autocosciente, alimentato ad arte sulla convinzione che la "sensibilità" dell'editore è il più importante capitale aziendale, con condiscendenza un po' paternalistica verso i dipendenti. In 'Publisher' la figura dell'editore-consorte presenta non pochi di tali caratteri, ma la differenza sta che il "Publisher" sembra uno che, a beneficio del pubblico, stia recitando la parte dell'"editore-maschera", del portatore di sensibilità arcaica che scopre magicamente il "best-seller". Mentre, alla fine, si vede che ha anche troppo i piedi per terra, che fregature non ne prende, e che dietro i suoi autentici slanci poetici resiste la mentalità dell'economista che sa fare i conti, rispettando però le aspettative dei lettori».

